

Maria Sdraule insegnante, patriota e attiva protagonista della vita civile e religiosa

di Paolo Sluga

Maria Sdraule 'l è nassuda a Cormòns tal 1882, so pari e so mari vignivin di Plezzo e di Guriza. Jà studiat ca li' Mugnis da la Providenza di Rosa Mistica e dopo tal Istitut Magistral Feminil di Guriza. 'L è stada mestra tai país dal Gurizàn e a Cormòns, vizzina ai ambients irredentisc, dopo la uera 'l è tornada tal so país entrant ta Asiciazion dai Mestris Catolics. 'L è stada simpri ativa tal mont da la glesia gurizana e jà partezipàt ativamente par organizà li' Misions.

Sono tante le persone che, con la loro operosità, hanno lasciato, pur senza clamore, traccia nella vita religiosa e civile delle nostre terre. Tra queste la maestra cormonese Maria Sdraule, per tantissimi lustri insegnante alle scuole elementari e «colonna» della vita religiosa non solo locale, sempre presente senza mai indulgere a fanatismi o dogmatismi.

Maria Sdraule nasce a Cormòns il 2 ottobre 1882 figlia dei coniugi Giuseppe, nato a Plezzo e Margherita Pellis in Gorizia. Dal matrimonio nascerà anche, nel 1884, un figlio maschio che porterà il nome del padre, Giuseppe, padre che poco potrà godere la famiglia in quanto, già nel maggio 1885 lascerà il mondo terreno e la moglie con due piccoli orfani.

Pur colpita gravemente, Margherita, aiutata dai parenti di Gorizia e dal ramo romano, non si perderà d'animo, e pur prematuramente scomparsa riuscirà ad avviare i figli al futuro educativo.

Maria quindi, dopo il quasi tradizionale passaggio alla scuola della Bene-

merite Suore della Provvidenza del Convento di Rosa Mistica, proseguirà l'iter scolastico presso l'istituto Magistrale femminile in Gorizia (quello maschile, dove insegnerà anche mio nonno Oliviero Stua, vedasi Borc San Roc n. 23 era ubicato a Gradisca). In uno dei suoi diari ricorderà sempre che al fuori dalla scuola, il giorno della licenza magistrale c'era la zia Felicità Pellis.

Il suo insegnamento che inizierà, nei diversi paesi, per finalmente approdare alla amata Cormòns si distingue sia per la profondità del suo credo religioso e che per un cauto ma profondo amore per l'Italia, fatto singolare, ma non esclusivo nelle nostre zone, dove, forse non ancora ben approfondite, vi erano delle correnti del mondo cattolico che seguivano ispirazioni diverse dal lealismo delle gerarchie, costante fu l'adesione alla Lega Nazionale.

Non sappiamo se questo sentimento, sempre nel rispetto delle leggi, abbia origine dalla famiglia della madre o anche e soprattutto dai parenti stabi-



MARIA SDRAULE

N. 2 - 10 - 1882 M. 4 - 11 - 1958
CORMÒNS

CHIUDEVA CALMA E SERENA
NELLA LUCE DELLA FEDE
LA SUA BENEFICA GIORNATA
VISSUTA INTERAMENTE
NELLA RETTITUDINE COSTANTE
DEI GIUSTI
NELLA CARITA'
VERSO I BISOGNOSI

NEL TRIGESIMO

liti in Emilia ed a Roma, ma sue scolare, anche molti anni dopo ricordavano, sorridendo, le sue raccomandazioni durante la Santa Messa di inizio e fine dell'anno scolastico: «in Chiesa si prega e non si canta altro che le lodi del Signore» un modo elegante per scongiurare il canto dell'Inno imperiale «serbi Dio...»

Del resto, anche da altre fonti scritte si apprende la sua vicinanza con gli ambienti irredentisti... «La Sig. Maria Sdraule veniva a Gradisca mi portava le ultime novità del Regno che era in grado di conoscere... (Borc San Roc n. 23, pag. 83)».

Dai suoi diari non sappiamo cosa fece al momento dell'ingresso delle truppe Italiane, ma è ben noto che proseguì la sua attività di docente e che nel 1916 si spostò dai parenti di Bologna con regolare permesso, dove la raggiunse la tragica notizia della morte del fratello, per malattia contratta al fronte, dove nonostante le aspirazioni irredentiste, prestava servizio con l'uniforme asburgica. Il fratello lasciava un figlioletto di pochi mesi, Cesare, da lei affettuosamente chiamato «proconsole delle Gallie». Nell'agosto 1917 tornava in Emilia dove la raggiungeva la notizia di Caporetto e conseguentemente lo status di profuga, durante il quale profondeva le sue doti di docente e di religiosa, prima a Riccione e poi definitivamente a Livorno ed a Marina di Pietrasanta.

Rientrata a Cormòns alla fine del conflitto, non solo riprendeva l'insegnamento, ma anche aderiva, con entusiasmo all'Associazione dei Maestri cattolici, intitolata a Nicolò Tommaseo, operosamente retta da mons.

Il necrologio di Maria Sdraule.

Igino Valdemarin e della quale conservava gelose testimonianze. Le restrizioni politiche ne condizionarono l'attività, che progressivamente si restrinse al solo campo educativo e religioso. Pur apprezzando i Patti Lateranensi, cercava di non farsi coinvolgere nel campo politico, dove secondo testimonianze di amici ed allieve non mancava di fare la fronda al regime e svolgere attivo sostegno alla Parrocchia. Attiva partecipe ed aderente al terz'ordine francescano la cui storia spiegava a tutti si ricorda protagonista il suo apporto al Congresso eucaristico Decanale di Cormòns del 1924, ma non solo a quello. Del resto la stima per il suo apporto fu condivisa anche dal grande latinista e vaticanista Raffaello Santarelli¹ che già era stato a Cormòns durante la prima guerra con il treno Ospedale del Sovrano Ordine di Malta e che più volte ebbe a ritornare nella nostra cittadina.

Lo scoppio nefasto della guerra la lasciò sbigottita in quanto mai avrebbe pensato che l'Italia si sarebbe schierata a fianco di quello che chiamava «il novello Attila» e di questo periodo ci

1. Raffaello Santarelli, nato a Roma nel 1888 da antica famiglia fu latinista ed epigrafista insigne; per il Comune curò testi e lapidi di personaggi insigni della città e della sua storia. Si spense a Roma nel 1966 e visitò ripetutamente Cormòns e le nostre zone.

PASSAPORTO PER L'INTERNO

Distretto politico di Gradisca
 Comune di Cormons
 N.° 100 d'ordine

VALE PER UN ANNO

CONNOTATI
 Età anni 25 Bocca regolare
 Statura m. 160 cm. Mento
 Capelli neri Barba
 Fronte regolare Viso regolare
 Sopracciglia castane Colorito bueno
 Oglia Corporatura prof.
 Occhi Segni partic.
 Naso regolare

Il Sindaco del Comune di Cormons
 Distretto politico di Gradisca
 rilascia il presente passaporto
 valevole per l'interno del Regno e per i territori occupati
 dal R. Esercito a Sdraule Maria
 figlio di fu Giuseppe e di fu Felice
Margherita nato a Cormons
 Distretto politico-Circondario di Gradisca
 addì 2 ottobre 1888
 residente a Cormons
 pertinente a Cormons
 di professione Insegnante
 i cui contrassegni personali sono contro indicati.
 Dato a Cormons addì 15 Agosto 1917
 IL SINDACO

 Firma del richiedente
Maria Sdraule

V.° per l'autenticità della fotografia e della firma
 del richiedente.
 IL SINDACO

 Dato a Cormons addì 14 Agosto 1917
 Il Comune Civile

Gradisca, 24 aprile 1921.

Invito

all'adunanza di gruppo che si terrà a Cormons
 mercoledì 27 corr. alle ore 5½ pm.
 nella Biblioteca cat. circolante (accanto al
 Suono) col seguente

Ordine del giorno:

1. L'attuale agitazione per migliori economie
 ed eventuali scioperi magistrali.
2. Partecipazione alla Commis. centrale per
 la riforma degli ordinamenti scolastici...
3. Le questioni religiose nelle scuole.
4. Eventuali.

Data l'importanza e l'urgenza l'adunanza
 sarà tenuta con qualunque numero di
 soci presenti.

In caso di pioggia l'adunanza verrà
 trasferita al successivo giorno di bel tempo.
 All'adunanza possono assistere anche
 colleghi non partecipanti.

Il Presidente prov.
 Prof. T. Palmemary

Tessera di riconoscimento

per la sign^{na} Maria Sdraule insegnante
 elementare a Cormons prov. di Gorizia
 aderente all'Associazione Magistrali femminile
 Sezione della ,, N. Tommaso.

Gradisca, 31 agosto 1921 Il Presidente
 Prof. T. Palmemary

SOPRA A SINISTRA Passaporto per
 viaggiare all'interno del Regno.
 SOPRA A DESTRA Invito all'adunanza
 di gruppo del 1921.
 A FIANCO Tessera scolastica di
 riconoscimento della scuola
 elementare di Cormons.

rimane uno scritto in friulano, redatto quando sembrava che la sorte favorisse l'Asse e ne riporto alcuni brani, omettendo quanto ancora oggi potrebbe colpire diverse sensibilità:

«Et portae inferi non prevalebunt.

O care Italie,

Tiare beate che Christ ti ha scielte par so Ciasade

Tu ses rivade misere e puere

le la to vite dut un torment

par la superbie di un delinquent

Fin che viv Attile

Flagellum Dei...

In pene e lacrimis la to zornade, tu passis anime disconsolade».

Il testo prosegue con aggiunte, in rosso per la guerra di per l'anno Santo e di gratificazione per il Santo Padre.

Nel dopoguerra, impegnata a garantire alle nostre popolazioni la loro aspirazione, e confortando le sue ex colleghe delle Magistrali, costrette a lasciare al loro terra, si dedica anche dopo il pensionamento al rifiorire della vita religiosa; un cenno particolare dei suoi diari cita l'arrivo di don Rino, Pietro Cocolin, che «novello San Lucio, lavora bene a favore dei giovani» mentre accoglie con gioia l'avvio sacerdotale di don Luigi Filipputti.

Partecipa attivamente all'organizzazione sia delle Missioni del 1950 che del Congresso Eucaristico Decanale e non manca di entrare, pur in rispettoso dissenso, in contrasto con la Curia diocesana per il trasferimento di Don Rino prima e poi per la mancata nomina dello stesso a Parroco di Cormòns.

Chi la accompagnò con la delegazione cormonese ricordò sempre lo stupore di mons. Ambrosi nel trovarsi davanti tanta documentata attività e spirito



Una riunione dell'Associazione Tommaseo tenutasi nel settembre 1924; nella foto, Maria Sdraule è posta all'estrema destra e al centro il Comm. Medeot.

battagliero che fecero impallidire qualche prelado della Curia quando ventilò l'ipotesi che talune designazioni potessero venir interpretate come «simonia»; del resto durante l'Anno santo aveva redarguito un Cardinale che, secondo Lei, stava sbagliando tutto un Sacro Rito e non vi furono dubbi che avesse ragione Lei.

Negli ultimi anni ebbe la consolazione di vedere un nipote, ing. Giorgio Pratesi divenire sacerdote e ben operare.² Nell'ottobre del 1958, cadendo si ruppe una spalla e fu ricoverata al nosocomio, dove accolse con gioia la notizia della nomina del Card. Roncalli a papa. Il giorno dell'incoronazione la predisposero per assistere con la Tv al Sacro rito, ma l'emozione fu tale da stroncarla. I suoi funerali furono celebrati da un dozzina di Sacerdoti alla presenza di una grande folla di estimatori e sul necrologio fu scritto «recessit a saeculo, ingressa in pace».

Le notizie sono ricavate da ricordi personali e dal vasto archivio di Maria Sdraule, pazientemente raccolto e riordinato da mia moglie.

2. Giorgio Pratesi, romano, dopo la laurea in ingegneria, sente la vocazione, entra al Seminario Salesiano e dopo la consacrazione si fa assegnare alle zone più disagiate della periferia romana. La sua opera è tale che viene poi assegnato a Locri dove opera con grande zelo dedicandosi ai giovani fino alla scomparsa.